

S. Felice a Cannello

Spunta un cinghiale schianto ciclista-furgone

► Perde la vita un 62enne di Pomigliano era solito pedalare di mattina nella zona
► Allarme animali selvaggi sulle strade Nuzzo: «Basta incidenti, subito interventi»

Gabriella Cuoco

Era un'abitudine quella di Francesco Esposito, 62enne originario e residente a Pomigliano d'Arco nel Napoletano. Ogni mattina, all'alba, saliva in sella alla sua bici e percorreva con tranquillità le strade tra San Felice a Cannello e Nola. Ieri, però, un brutto incidente gli è costato la vita. Stava percorrendo il tratto che collega la frazione Cannello Scalo con l'area periferica di Polvica, non lontano da un distributore di carburante. Da una prima ricostruzione della Polizia municipale di San Felice a Cannello, sulla scorta di testimonianze, sembra che all'improvviso un cinghiale di grosse dimensioni abbia attraversato la carreggiata, costringendo il ciclista a una brusca sterzata per non investirlo. La manovra, però, lo avrebbe portato a finire nella traiettoria di un furgone bianco, che sopraggiungeva proprio in quel momento, con conseguenze purtroppo fatali. Alla guida del mezzo, un 42enne di Santa Maria a Vico che ha immediatamente allertato i soccorsi. Ma sulla dinamica indagano i carabinieri di Nola.

Franco, titolare di un'officina

in via Giacomo Leopardi a Pomigliano d'Arco, era conosciuto non solo per la sua professionalità, ma anche per il suo amore per le due ruote. La sua passione per la bicicletta era un modo per godere di quella libertà che solo gli amanti del pedale possono comprendere. La notizia dell'incidente ha immediatamente provocato un'ondata di commozione tra i suoi familiari e amici, ma ha anche sollevato interrogativi sul problema della presenza massiccia di cinghiali lungo le strade di San Felice a Cannello. Non è la prima volta che incidenti simili

avvengono nella zona. Molte sono le segnalazioni che arrivano quasi quotidianamente alle forze dell'ordine ed in particolare al comando locale di Polizia municipale.

Il sindaco Emilio Nuzzo, attento a questo tipo di tematiche affrontate anche in consiglio comunale, ha espresso ripetutamente le sue preoccupazioni sulla crescente presenza di animali selvatici che scendono dalle colline del Parco Partenio, mettendo in pericolo automobili e ciclisti. Diverse sono state le segnalazioni all'ufficio preposto della Regione

Campania. Gli avvistamenti di cinghiali si sono moltiplicati negli ultimi mesi, ma la risposta sembra tardare.

Via Polvica è stata tempestivamente interdetta al traffico veicolare dai carabinieri di Nola, subito intervenuti, per consentire di svolgere i rilievi necessari con il supporto del comando locale di Polizia municipale di San Felice a Cannello e il nucleo comunale di protezione civile. Sulla delicata vicenda urge, senza dubbio, un intervento decisivo per garantire la sicurezza delle strade, per proteggere non solo la vita dei ciclisti, ma di tutti coloro che quotidianamente percorrono i tratti interni della Valle di Suessola, ai piedi del Parco del Partenio, dove la popolazione di cinghiali aumenta a dismisura ogni anno. La morte di Franco, un uomo che amava la vita, le sue passioni e la sua comunità, deve servire da monito. «Non possono esserci più incidenti come quello di ieri mattina. Come amministrazione comunale stiamo lavorando su questo fronte da mesi - dice il primo cittadino - invocando azioni decisive e ben precise per il benessere del territorio ed in primis della popolazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LO SCHIANTO Per il ciclista non c'è stato nulla da fare

Maddaloni

Castello e centro storico, patto per il recupero subito "gronda verde" anti dissesto idrogeologico

Giuseppe Miretto

L'intesa più attesa da sempre. Sono maturate tutte le condizioni per «realizzare il Parco di Monte San Michele, recupero e restauro delle torri e del Castello» (Progetto obiettivo 6 del Puc). Diventano realtà: la tutela dell'area fortificata, coniugata alla lotta contro il dissesto idrogeologico e al recupero del centro storico medievale grazie ad una intesa tra Comune, associazioni culturali, tecnici, e con il contributo della Soprintendenza.

La svolta inattesa, dopo 224 anni di paralisi, è stata resa possibile dall'acquisizione del Castello e del parco da parte del Comune. E subito il sindaco Andrea De Filippo, l'architetto Antonio Mereu, lo storico Antonio Tedesco hanno sottoscritto una intesa per il «risanamento dei versanti collinari, il ripristino del verde, il piano di recupero del centro storico» come condizioni propedeutiche ai primi progetti di messa in sicurezza dell'area fortificata. «Non sono solo idee - precisa il sindaco Andrea De Filippo - il Comune ha chiesto l'accesso al fondo di rotazione alla Cassa Depositi e Prestiti per finanziare il recupero strutturale e soprattutto funzionale del Ca-



IL MANIERO Firmata l'intesa

stello e del parco annesso». Ma immediatamente, grazie all'applicazione del Puc, è stato redatto un primo progetto diviso in quattro livelli. «Questa è un'occasione da non perdere - spiegano Mereu e Tedesco - per mettere in pratica interventi fondamentali per il futuro della città».

Subito, può nascere la "gronda verde" (area urbanistica G7) che, con opportuni interventi di piantumazione e risanamento, può recuperare la zona naturalistica che delimita l'edificato del centro storico medioevale dal gruppo monumentale delle torri e del castello, collocato più in alto.

Non è solo un intervento di risanamento urbanistico, già fattibile, ma un intervento di risanamento idrogeologico dei versanti collinari non più protetti (a causa degli incendi e dell'abbandono) contro il rischio frane e il dilavamento violento delle acque meteoriche.

«In questa area - anticipano i redattori del progetto - possono essere incluse via Pintime, via San Benedetto, i sentieri di accesso al santuario di San Michele». Sfruttando la dismissione in corso della linea ferroviaria Caserta-Foggia, sulla «gronda verde» possono essere creati percorsi a piedi o in bici, creando una vasta zona di servizi. Sempre in questa fascia sono inseriti i percorsi per mobilità ecologica orizzontale, tra i due borghi (Oliveto e Pescara) e la mobilità verticale di accesso al castello e al santuario di San Michele. E tutto questo può essere realizzato subito. Più complessi gli interventi per il «terzo e quarto livello»: quello dell'area del Castello e del santuario. Sul maniero, si potrà intervenire solo dopo un «accorto e approfondito studio archeologico e storico-architettonico. La destinazione finale - precisa il sindaco - è realizzare uno spazio e un parco cittadino».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CASAPULLA

Irregolarità in un cantiere, con tre lavoratori in nero e senza sorveglianza sanitaria: sospensione e maxi-multa



Travolto da un veicolo muore anziano in bici

Succivo

Sara Boni

Succivo è in lutto per una perdita improvvisa che addolora l'intera comunità. Francesco Parolisi, 70 anni, è morto dopo essere stato investito da un furgone mentre percorreva in bicicletta una strada di campagna alla periferia del paese atellano. L'incidente è avvenuto nelle prime ore del mattino, durante la consueta pedalata che l'uomo amava compiere ogni giorno. Appassionato di ciclismo e di passeggiate, Parolisi usciva spesso per qualche chilometro di allenamento leggero. Pensionato ed ex collaboratore scolastico della scuola primaria "De Amicis" di Succivo, era molto conosciuto in paese. Per anni aveva svolto il ruolo di bidello della scuola elementare, diventando una presenza familiare per generazioni di alunni e genitori. Sempre pronto a una parola gentile, era considerato un punto di riferimento per il personale e per i giovani che lo stimavano e gli volevano bene. Residente in via Villa, lascia la moglie e cinque figli che oggi ne piangono la scomparsa.

Secondo una prima ricostruzione, il furgone lo ha colpito improvvisamente lungo un tratto di campagna poco trafficato; l'autista, sotto shock e lievemente ferito, si è fermato per soccorrere il ciclista. Ha tentato i primi aiuti e ha allertato subito il 118, restando accanto a Parolisi fino all'arrivo dell'ambulanza. I sanitari hanno provato a lungo

le manovre di rianimazione, ma per il 70enne non c'è stato nulla da fare: è morto prima di poter essere trasferito in ospedale. La notizia si è diffusa rapidamente, lasciando sgomenti quanti lo conoscevano. Negozianti, vicini di casa ed ex colleghi si sono raccolti davanti alla scuola dove aveva prestato servizio per decenni, condividendo ricordi e parole di affetto.

Il figlio Vittorio lo ha descritto come un padre esemplare, un uomo disponibile, sempre cordiale e pronto a offrire aiuto. In un primo momento la vittima non era stata identificata perché priva di documenti, ma grazie alle segnalazioni dei cittadini e al lavoro della Polizia Municipale l'identità è stata accertata poche ore dopo. Le dinamiche esatte dell'impatto restano al vaglio delle forze dell'ordine, che stanno ascoltando testimoni e verificando la velocità del mezzo. L'Amministrazione comunale ha espresso cordoglio alla famiglia Parolisi, ringraziando quanti hanno collaborato al riconoscimento. «Francesco era parte viva della nostra comunità - ha dichiarato il sindaco Salvatore Papa - un uomo semplice, legato alle sue abitudini e alle sue passeggiate, che con discrezione e gentilezza sapeva farsi volere bene da tutti. Il suo esempio di vita serena e operosa resterà nella memoria collettiva». Fatale gli è stata, questa volta, quella che doveva essere una normale uscita all'aria aperta, lasciando un vuoto profondo nel cuore di chi lo ha conosciuto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Casagiove

Tre raid davanti alla chiesa vessillo Palestina strappato

Claudio Lombardi

Strappata, calpestata e gettata nel cestino dei rifiuti. Ha sporto denuncia contro ignoti don Stefano Giaquinto, parroco della chiesa di San Michele Arcangelo. Ora, i carabinieri della stazione di Casagiove sono alla ricerca dei ragazzi che, mercoledì sera, hanno vandalizzato la bandiera della Palestina. Sventolava, accanto a quella dell'Ucraina, all'ingresso del centro parrocchiale. Il gesto è stato ripreso dalle telecamere di videosorveglianza: il raid sarebbe stato compiuto tra le 20,30 e le 21; ad agire, tre giovani sui vent'anni. Le immagini sono a disposizione dei militari, agli ordini del comandante Antonio Espugnato.

«È la terza volta - rivela don Stefano - che viene presa di mira dai teppisti. All'inizio pensavo a una bravata, forse è qualcosa in più. Le bandiere della Palestina e dell'Ucraina simboleggiano il nostro desiderio di pace per Gaza, Kiev, Damasco, Addis Abeba e per tutte le città del mondo in cui si perpetua la morte di Cristo. Appenderle non è una scelta ideologica, ma di vita: il ripudio della guerra è contenuto in due libri fondamentali, il Vangelo e la Costitu-

zione. E noi non ci faremo intimidire. Domani sera, nel giorno in cui la comunità ricorda la morte di San Vincenzo de' Paoli, rimetteremo la bandiera al suo posto, per la quarta volta da fine luglio». Se i carabinieri dovessero individuare i responsabili, don Stefano si dichiara disponibile a incontrarli: «La mia chiesa - assicura - è sempre aperta. Mi piacerebbe parlare con questi ragazzi, confrontarmi con loro, tentare di capire cosa li abbia mossi».

Non solo la comunità parrocchiale: il raid sarebbe stato sponibile a incontrarli: «La mia chiesa - assicura - è sempre aperta. Mi piacerebbe parlare con questi ragazzi, confrontarmi con loro, tentare di capire cosa li abbia mossi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

